



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Delle opere fatte per carità, Cap. 15.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

dittria, che alla virtù sottoposta a Giesù Christo, di rado & tardi farai huomo illuminato; imperoche Dio vuole, che ci gli sottoponiamò perfettamente, & che per acceso amore trapassiamo ogni ragione?

Delle opere fatte per carità.

Cap. XV.

PER niuna cosa del mondo, nè per amore di huomo alcuno, si ha da fare alcun male; ma per utilità di colui c'ha di bisogno, si dee alle volte lasciare liberamente la buona opera, ouero mutarla; per farne vna migliore; perche così non si lascia il bene; ma si muta in meglio. L'opera esteriore senza la carità non gioua niente; ma ogni cosa fatta con carità, con tutto che sia piccola, & vile, diuenta tutta fruttuosa: imperoche Dio più

considera cō quāto affetto l'huomo fa la cosa, che non fa la grandezza dell'istessa cosa.

2. Molto fa, chi molto ama. Molto fa, chi fa la cosa bene. Ben fa, chi serue più al ben commune, che alla propria volonta. Spesse volte pare che facciamo qualche cosa per carità, ma la facciamo più per carnalità; essendo che la naturale inclinatione, la propria volonta, la speranza della retributione, & l'affettione della comodità, rare volte s'assētano da noi.

3. Colui che ha vera, e perfetta carità, in niuna cosa cerca se stesso; ma desidera che ogni cosa si faccia solamente per gloria di Dio. Nè anco ha inuidia ad alcuno, perche non ama alcuna priuata allegrezza: nè māco si vuole allegrare in se stesso, ma desidera sopra tutti i beni esser fatto beato in Dio. Non attribuisce alcun
be-

bene all'huomo, ma tutto riferisce a Dio, dal quale, come da fonte, procede il tutto, & nel quale finalmente tutti i Santi, come in fine, riposano con sommo godimento. O chi hauesse vna scintilla della vera carità, senza dubbio prouarebbe tutte le cose terrene essere piene di vanità.

Della sofferenza de' difetti altrui. Cap. X V I.

Q Velle cose, che l'huomo in se medesimo, ouero in altri non può emendare, deue comportare patientemente, fino a tanto che Dio ordini altrimenti. Pensa che forse così è meglio per tua proua, & pazienza; senza la quale i nostri meriti non sono da esser stimati molto. Deui però pregare Iddio, che si degni di aiutarti, acciò che tu possa sopportare di buona voglia tali imper-

pe-